

CAMPO ACR 2018

Diocesi di Bologna

**Alla ricerca della**



**BELLEZZA**

Sussidio educatori

## “Alla ricerca della bellezza”

Quest'anno il cammino dell'A.C.R ha accompagnato i ragazzi a riflettere sulla sequela di Gesù con lo scopo di aiutarli a fare esperienza dell'incontro sempre nuovo e unico con il Signore che passa nella nostra storia e ci dona la vita.

### **Marco 12, 38-44**

*Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

“**Pronti a scattare**” è lo slogan che quest'anno, attraverso l'ambientazione della *fotografia*, ha accompagnato il cammino di fede dei ragazzi. La fotografia è un'opportunità per raccontarsi, per fissare e custodire la memoria di un evento bello e significativo, per rappresentare, attraverso lo sguardo di chi scatta, ciò che la realtà non può comunicare da sola. Nell'anno della sequela i ragazzi hanno imparato ad osservare gli "scatti fotografici" che il Vangelo fornisce circa i gesti e le azioni che Gesù ha compiuto nei luoghi in cui ha camminato, parlato e agito, per poter scegliere, così, se desiderano somigliare a Lui, diventare suoi discepoli e apostoli della gioia. Sono stati inviati inoltre a fare zoom sulla propria vita, ad andare in profondità nelle situazioni e ad allargare il proprio sguardo sul mondo per imparare a sviluppare nuove capacità di donarsi. È diventata un'occasione per farsi dono e condividere e moltiplicare il proprio "tutto" per farlo diventare "il tutto di tutti”

### **Introduzione**

*“Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdete!”*

Cari educatori,

questo sussidio per i **Campi 2018** si apre con una frase di Don Tonino Bello, che invita tutti noi a metterci a servizio degli altri, a “spendere” la nostra vita per il bene del nostro prossimo. Ed è l'immagine che meglio riflette il nostro essere educatori, il metterci a disposizione dei fratelli più piccoli che ci sono affidati. L'essere educatori ci spinge non solo però ad investire il nostro tempo, ma ci deve mettere in condizione di essere disposti ad accompagnare questi ragazzi nel cammino che stanno affrontando. Sicuramente insieme a loro scopriremo anche noi ancora di più la **bellezza** dello stare insieme e di appartenere ad un'unica famiglia.

Ed è proprio di bellezza che parlerà questo campo. Ma cos'è la bellezza? Dove possiamo trovarla? Il mondo che ci circonda spesso tende a mostrarci il lato negativo delle cose e a volte è facile cedere alla disperazione e si rischia di lasciar perdere la ricerca della vera bellezza.

Ma, come dice don Tonino Bello è **la bellezza che salverà il mondo**. E cos'è la bellezza se non il volto di Dio! La bellezza è intorno a noi, è dovunque si possa riconoscere l'impronta di Dio. Siamo chiamati a vivere questa ricerca di bellezza proprio perché siamo Figli di Dio. La bellezza quindi possiamo trovarla dovunque, nel sole che tramonta in una calda sera d'estate, nelle relazioni con gli altri, nel prendersi cura di chi è in difficoltà, nel rapporto con Dio. Questo campo ha lo scopo di instradare i ragazzi alla ricerca della vera bellezza, a non farli accontentare di bellezze passeggere e illusorie e a riconoscere che essa si cela anche nelle piccole cose quotidiane. Vi auguriamo di vivere un campo all'insegna della bellezza!

L'equipe A.C.R.

Un GRAZIE speciale a Margherita, Matilde, Lillo, Silvia, Maia, Luca, Marco, Daniele e don Marco per la passione, la fantasia, il cuore e la tanta gioia che hanno messo in questo sussidio!

## Tratto da Sentieri di Speranza Linee guida per gli itinerari formativi ...

### I preadolescenti

I ragazzi in età compresa tra i 12 e i 14 anni rappresentano per l'associazione una sfida e al tempo stesso un'opportunità. Si tratta, attraverso la proposta associativa ai ragazzi preadolescenti, di confermare la loro adesione al Vangelo, aiutandoli nel delicato momento della crescita che si connota con il nome di preadolescenza e rappresenta un momento significativo di passaggio.

*Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti nella loro crescita*

È un momento fondamentale nella vita dei ragazzi, caratterizzato, forse per la prima volta, da alcune grosse potenzialità: la possibilità di scegliere, la possibilità di decidere, il passaggio verso una nuova fase della vita.

### Caratteristiche dell'età

I preadolescenti rappresentano una fase della vita che racchiude in sé varie contraddizioni: il desiderio di una maggiore autonomia e la mancanza delle caratteristiche per poterla gestire: La pretesa e la paura della libertà, nella sperimentazione di nuovi e vari modi di affermare sé stessi. Assistiamo spesso ad una precoce crescita dei ragazzi che anticipa la fase adolescenziale, in cui mostrano maggiori difficoltà a crescere serenamente e a sviluppare capacità di decisione e di autonomia.

Temi fondamentali di questa età sono:

- ✓ l'orientamento, non solo come capacità di scelta verso la scuola, gli impegni, il futuro, ma soprattutto come capacità di conoscere e scegliere di realizzare sé stessi. Orientamento, che assume dunque una dimensione più ampia, vocazionale;
- ✓ la vocazione, come capacità di individuare il proprio cammino nella vita, secondo alcuni riferimenti che sono importantissimi doni per questa età;
- ✓ le relazioni, che escono dagli ambiti consueti del gruppo, classe e si allargano rischiando di portare a due estremi: l'uscita del gruppo con una conseguente crisi e spaccatura o la solitudine;
- ✓ l'affettività, ulteriore specifica della capacità relazionale, di scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità di relazione e fuori dagli schemi ristretti e banalizzanti che spesso vengono proposti ai ragazzi;
- ✓ la grande diversità tra i generi: i maschi e le femmine presentano caratteristiche e momenti evolutivi che interrogano gli educatori e per i quali è necessario provare a definire proposte diversificate;
- ✓ la diversità e i cambiamenti che avvengono all'interno di uno stesso anno: l'arco 12-14 rappresenta il più mutevole, in cui veramente un anno fa la differenza.

## **Percorso di crescita offerta**

Accompagnare i 12-14 nel cammino di fede e nella conferma dell'adesione alla proposta del vangelo significa sostenerlo nel cammino mistagogico che porta il cristiano a "prendere la forma di Cristo" come sottolinea il progetto formativo:

*La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo.*

Il cammino dei 12-14, infatti, è segnato da un passaggio fondamentale dell'iniziazione Cristiana: il sacramento della confermazione. Esso rappresenta una delle grandi tappe nel percorso di fede; richiede un impegno maggiore di discernimento affinché l'adesione al Vangelo possa trovare spazio nella vita quotidiana e le dia cuore, senso, significato e in cui la conoscenza del sacramento favorisca l'incontro con il mistero di Cristo nella vita.

La proposta ACR quindi, intende continuare con passione l'accompagnamento dei ragazzi nel loro cammino di fede, ma tenendo conto delle caratteristiche precise legate all'età.

*Fanno parte degli obiettivi educativi un primo orientamento vocazionale e l'esperienza della solidarietà... Nei percorsi formativi trovano spazio proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di partecipazione e di educazione all'affettività.*

Nel percorso formativo diventa necessario rileggere alcuni temi che fanno parte della specifica età che i ragazzi attraversano. Tra questi, in particolare, non potranno mancare un riferimento chiaro al tema vocazionale, inteso nella sua complessità e nella completezza della chiamata del Signore e che esige, nel momento della conferma, un rinnovato sì. Questo tema si esplicita in un avvio di ricerca e di approfondimento di un proprio progetto di vita, che inizia ad abbozzarsi nella loro mente, oltre che nelle esperienze.

Il tema delle relazioni interpersonali, inoltre, acquisisce fondamentale importanza. È questa l'età in cui i ragazzi iniziano a fare esperienza della complessità delle relazioni, dei primi conflitti tra coetanei, all'interno del gruppo, delle prime divergenze in famiglia alla ricerca di un'autonomia ancora da possedere, delle scelte che mettono in dubbio la continuità di rapporti che li hanno accompagnati nel corso degli anni precedenti.

La relazionalità, inoltre, si accompagna sempre più precocemente ad esperienze di legami di tipo affettivo. È questa l'età in cui l'affettività esce, per così dire, da una dimensione strettamente mentale, di fantasia e può concretizzarsi in relazioni, esperienze, approcci e gesti. Il tema dell'educazione affettiva non può non rientrare quindi in una proposta formativa per questa età, considerandolo come un ulteriore tassello verso la costruzione di quel progetto di vita in cui si cerca di accompagnare i ragazzi.

Altro tema significativo è quello dell'orientamento, inteso non solo come orientamento scolastico (si pensi ai ragazzi della terza media) ma come orientamento di vita, conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi, verso la definizione di un percorso personale

La proposta, inoltre si fonda sulla valorizzazione dell'educazione esperienziale, che aiuta i ragazzi in cammino ad essere sempre più capaci di individuare nell'esperienza quotidiana la presenza di un Dio che sia amore, vicino all'uomo e capace di dare senso alla vita.

Un'esperienza significativa per questa età sarà quella dell'avvio al servizio, inteso come ambito di sperimentazione della capacità di dare, come attenzione agli ultimi, come tappa fondamentale della formazione della persona nella sperimentazione di un impegno significativo a favore degli altri.

Anche il rapporto con le famiglie acquista per i ragazzi fra i 12 e i 14 anni un significato particolare. È questo il momento in cui i genitori si accorgono dei cambiamenti legati alla crescita dei figli e in cui si rendono conto del bisogno di costruire alleanze educative con altre figure attente alla crescita dei ragazzi. Per questo l'educatore coltiva un'attenzione particolare ai genitori, che però non può più svilupparsi in termini indifferenziati, ma prevede un contatto quasi individuale per cercare di comprendere le difficoltà ma anche le incongruenze e le numerose risorse che hanno i ragazzi di questa età.

Nell'ottica dello scambio intergenerazionale che l'esperienza associativa offre, l'arco 12-14 presenta una fase delicata di passaggio verso l'esperienza dei giovanissimi, diversa per contenuto e per modalità. Sarà quindi attenzione dell'educatore e di tutta l'associazione valorizzare il momento e accompagnarlo, nella consapevolezza del valore che l'esperienza associativa ha in questa fase specifica.

La formazione spirituale va alimentata dall'avvicinamento graduale e profondo alla Parola, nella ricerca di esperienze che avvicinino i ragazzi a Dio e ne qualificano la relazione.

Dal punto di vista associativo si rende necessaria una riflessione sulla continuità della proposta formativa ai ragazzi con il cosiddetto "momento di passaggio" verso l'esperienza dei giovanissimi.

## **Gli obiettivi formativi**

Le mete caratteristiche del percorso ACR rimangono anche per i 12-14 e possono così essere sintetizzate:

### **INTERIORITA'**

(Come rapporto personale con Cristo)

Il ragazzo

- ✓ Scopre la "Straordinarietà" della persona di Gesù nell'incontro costante con la sua Parola
- ✓ Fa esperienza di comunione con Gesù attraverso la preghiera personale, da solo e in gruppo
- ✓ Scopre nel quotidiano i segni della presenza di Gesù
- ✓ Celebra nella liturgia i misteri della vita di Gesù
- ✓ Compie il cammino verso "la professione di fede"

### **FRATERNITA'**

(che porta al Dono di sé)

Il ragazzo

- ✓ Scopre il significato del cambiamento dentro di lui e di iniziare a riconoscere la sua personalissima strada
- ✓ Approfondisce la conoscenza e il valore delle proprie appartenenze e i ruoli che ne seguono
- ✓ Si esercita ad essere fedele ad alcuni impegni presi da solo e/o in gruppo per aiutare gli altri
- ✓ Coglie i propri "doni" come possibilità concreta per servizi originali

- ✓ Ama e vuole imitare le persone che si impegnano per il bene comune e per la pace
- ✓ Approfondisce le relazioni interpersonali, nei rapporti di amicizia nel gruppo e in associazione
- ✓ Supera le divisioni nei rapporti con gli altri

## **RESPONSABILITÀ**

Il ragazzo

- ✓ Si impegna in scelte personali e a portarle a termine
- ✓ È attento a ciò che succede intorno a lui e si lascia interpellare
- ✓ Sperimenta le esigenze dell'essere libero
- ✓ Sceglie nella propria vita tenendo come riferimento la Parola di Dio e il confronto comunitario
- ✓ Si riconosce appartenente ad un gruppo ACR
- ✓ Conosce e ama le virtù che lo rendono libero
- ✓ Sperimenta scelte di responsabilità nei confronti del proprio corpo, del creato, degli altri
- ✓ Riflette e si fa un'opinione su ciò che accade intorno a lui, arricchendo il proprio spirito di discernimento

## **ECCLESIALITÀ**

(vivere la Chiesa)

Il ragazzo

- ✓ Arricchisce la qualità della sua appartenenza al gruppo e alla Chiesa
- ✓ Partecipa con attenzione alla vita della sua comunità ecclesiale
- ✓ Impara a interpretare avvenimenti e fatti assieme alla comunità
- ✓ Scopre il carisma delle diverse vocazioni e il ruolo di pastore del Vescovo
- ✓ Coglie e approfondisce la dimensione ecclesiale delle diverse vocazioni
- ✓ Vive la professione di fede, con gli amici del gruppo, come momento di espressione di ecclesialità
- ✓ Partecipa pienamente all'Eucarestia. Come esperienza di comunione con il Popolo di Dio

## **Quale ragazzo?**

Il ragazzo di AC, in uscita dal percorso ACR non è un ragazzo perfetto né “perfettino”, ma un ragazzo che vive il suo tempo e la sua età, che sa pensare con la sua testa, scegliere, sbagliare e ricominciare. Impara che la vita è un cammino, che si cresce sempre ed è bello farlo.

Con questo percorso, il ragazzo ha maturato alcuni atteggiamenti che lo portano a continuare a scegliere l'esperienza associativa come luogo per la sua formazione, per il confronto con gli altri, per coltivare la vita comunitaria.

Perciò, il ragazzo di AC:

- ✓ sa essere consapevole e riconoscente per i doni ricevuti da Dio Padre; cerca di metterli a frutto in piccole o grandi esperienze di servizio, anzi, tenta di orientare la propria responsabilità allo stile del servizio;
- ✓ si impegna ad assumersi alcuni compiti di responsabilità nelle esperienze di vita, nella consapevolezza del grande compito che i cristiani hanno di testimonianza e ricerca del Regno di Dio tra gli uomini;

- ✓ si propone di rispondere alla chiamata di Gesù, l'uomo nuovo, a diventare suo amico e discepolo, avviandosi con serietà in quel cammino di ricerca e di conoscenza della propria vocazione, orientandosi verso un futuro di speranza e amore per il Signore;
- ✓ si impegna a camminare nella Chiesa e in essa si allena a pensare ed amare il mondo come Gesù stesso gli ha insegnato;
- ✓ si lascia guidare e sostenere dalla Spirito Santo, mettendo con gioia a disposizione la propria vita e le proprie capacità per l'edificazione del Regno di Dio, operando scelte di discernimento tra le numerose e frammentate esperienze della propria vita;
- ✓ ha cura della propria vita spirituale, cercando alcuni punti di riferimento nelle persone e un ordine nelle scelte di vita sacramentale, di preghiera e di vita nella Chiesa;
- ✓ continua a scegliere di fare tutto questo “assieme a tanti”, piccoli e grandi, in uno stile associativo.

È testimone di Gesù tra i coetanei e nella propria situazione di vita, perché sperimenta la bellezza di essere amico di Gesù e sa portare agli altri la gioia coinvolgente di raccontarlo.

## La Regola di vita

Il campo scuola è il tempo favorevole per accompagnare i ragazzi a fare esperienza di una relazione con il Padre che abbia il sapore della quotidianità.

Accompagnati nella stesura di una personale regola di vita vuol dire anzitutto aiutarli a ricercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore. Insieme ai genitori, primi educatori nella fede, gli educatori rinnovano la disponibilità ad essere testimoni di una fede che si traduce in stile di vita, che si rende visibile e che racconta ad ogni uomo l'infinita tenerezza del Padre. Ogni giorno i ragazzi sono invitati ad aver cura del rapporto personale con il Signore, raccogliendosi nella meditazione della Parola e lasciando che essa penetri il cuore e la vita, illuminandola. Decidono di curare il loro tempo "dedicato" a Gesù perché lo riconoscono come amico e non dubitano della sua fedeltà.



Il discorso della regola è un modo per manifestare e concretizzare il nostro accompagnare i ragazzi, abituandoli alla responsabilità e alle scelte consapevoli. La regola di vita si pone come un aiuto per far entrare lo "straordinario" vissuto durante il campo nella quotidianità, definendo un vero e proprio "stile di vita".

In particolare si è pensato a cinque parole guida da consegnare ai ragazzi tramite la testimonianza di alcuni personaggi. I personaggi suggeriti hanno vissuto a pieno quel determinato ambito e possono essere considerati esempi da seguire. Lo scopo è che anche nella vita di tutti i giorni, i ragazzi possano ricordarsi di queste parole e cercare di metterle in pratica.

Sarebbe utile preparare un piccolo sussidio in cui raccogliere tutte le testimonianze e le riflessioni che scaturiscono dal momento dedicato alla regola di vita. Il momento in consigliato per questa attività si consiglia dopo o durante la compieta, così da facilitare anche l'andata a letto. La regola di vita è un momento che non va tralasciato ma curato e preparato bene. Sarebbe bello se voi educatori foste a disposizione per accompagnarli nella stesura della regola o semplicemente per discuterne insieme. È impegnativo, certo, ma è un piccolo passo verso la personalizzazione della fede un grande invito per noi educatori a una passione educativa per la centralità della persona. Invitiamo infine a che la regola di vita sia raccolta dagli educatori prima della messa finale del campo e in questo momento, sia riconsegnata a ogni ragazzo. È importante solennizzare questo momento, per fare sentire ai ragazzi l'importanza dell'impegno preso, e fare sentire che se la regola è personale, il viverla è un bene di tutti e per tutti. Sarà poi bello riprendere questo discorso all'inizio delle attività a settembre, confrontandosi con i ragazzi sugli impegni presi, su come è andata.

## Messaggio sintetizzato di tutto il campo

TEMA	BRANO	MESSAGGIO
<b>L'INCONTRO CON GESU'</b>	Lc. 19,1-10 Zaccheo	<i>Il Signore passa, guarda, chiama e ... viene a casa nostra. L'incontro con lui è un incontro vero e che non ha tempo da perdere, ma chiede di correre e stare con lui. Tutto il resto sarà grazia e bellezza in abbondanza!!!</i>
<b>LA DOMENICA</b>	<i>In tutti i campi la domenica cade il secondo giorno. È importante che sia quindi un giorno dedicato alla cura della liturgia ma non alle sole cose pratiche, per non interrompere il cammino di riflessione del campo. I ragazzi scopriranno attraverso alcuni workshop il significato di alcuni atteggiamenti fondamentali per la vita di un cristiano.</i>	
<b>SCELTA E FIDUCIA</b>	Mc. 10,17-27 Il giovane ricco	<i>Davanti alle grandi proposte della vita non possiamo starci da soli, ma abbiamo bisogno degli altri, altri che siano per noi significativi e importanti, persone delle quali fidarsi. Questo perché ogni proposta ci chiede di dire la nostra, di esprimere ciò che pensiamo, di fare uscire i nostri grandi desideri che abitano il cuore. Scegliere non è sempre facile, ma a volte ci capita di farlo senza accorgercene. Il Signore ancora una volta ci parla ma soprattutto ci guarda e ci ricorda che ci ha creati liberi!</i>
<b>GITA</b>	<i>Il cammino fisico può fare riflettere i ragazzi su cosa significhi il cammino spirituale dietro a Gesù. È un cammino che porta a una meta, dietro qualcuno che conosce la strada meglio di noi; un cammino che ci pone davanti a dei bivi, delle salite e delle discese; un cammino che possiamo fare più in solitudine oppure assieme ai nostri compagni di strada, durante il quale possiamo assaporare la meraviglia del creato.</i>	
<b>VEGLIA</b>	<i>Il cammino dietro al Signore però a volte incontra delle fatiche e dei dubbi, ci sentiamo inadatti e non pronti, vediamo solo il nostro faticare dimenticandoci della bellezza che questo cammino regala ogni giorno. Con la certezza di essere comunque saldi nella mano del Signore, viviamo la <b>Veglia</b> quale grande occasione di preghiera e di meditazione sul cammino fino a qui percorso.</i>	
<b>RITIRO</b>	<i>È il momento del silenzio, i ragazzi sono invitati a stare davanti al Signore e alla sua Parola e a farla risuonare nella loro vita. Insieme a Pietro e ai Discepoli anche i ragazzi andranno incontro al Signore che riempie le reti della nostra vita con la sua pienezza, proprio lì dove siamo, proprio lì dove il nostro cuore fa più fatica e forse ha già scelto di lasciare perdere e tornare alla vita senza il Signore... per scoprire che il Signore ci ha creato per le cose grandi e per le grandi risposte "Signore tu lo sai che ti voglio bene".</i>	

<b>Workshop: DARE VS DONARE</b>	<i>Mc. 12,41-44 L'obolo della vedova</i>	<i>Dare o donare? Ancora una volta il Signore guarda e vede ciò che conta: la pienezza di un gesto che agli occhi dei più può apparire insignificante. Anche nella vita dei ragazzi si fa spazio l'idea che non è il quanto che conta, ma il come. L'importanza di un tempo speso per gli altri si fa dono quando è un dare nella totalità del mio essere. In questo il Signore ci è da esempio: o dono tutto me stesso oppure sto solo dando qualcosina che forse neanche mi interessa.</i>
<b>Workshop: LA BELLEZZA</b>	<i>Mc. 9,2-8 La Trasfigurazione</i>	<i>I ragazzi scoprono che il viaggio che hanno vissuto ha dell'incredibile. La bellezza di questo campo è la bellezza che Dio vuole per la loro vita. Per questo dobbiamo fare conoscere quell'angolo di paradiso che abbiamo sperimentato, dobbiamo raccontare al mondo la bellezza che abbiamo visto, il profumo di cielo che abbiamo annusato; dobbiamo viverlo e farlo vivere, certi che il Signore è con noi e che ci attende una bellezza senza fine.</i>
<b>IL RITORNO</b>	<i>Mettere nel nostro ordinario lo straordinario che abbiamo vissuto</i>	

## Primo giorno "L'incontro con Gesù"

**Idea di fondo** → L'INCONTRO CON GESÙ

### **Obiettivi dell'incontro**

Far comprendere ai ragazzi che Gesù si avvicina alla nostra vita desideroso d'incontrarci e creare un legame con noi. Lui in persona, ci viene a cercare per diventare nostro amico, ma non solo, lui ci chiama per nome: ci sceglie ancora prima di conoscerci perché ci ama per quello che siamo.

**Riferimenti biblici** → Zaccheo

### **Luca 19,1-10**

*Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

**Apribocca** → Il messaggio senza voce

Per metterci in contatto tra noi usiamo il cellulare o la chat... queste cose con Gesù non funzionano, come possiamo fare?

Scopo del gioco è far passare un messaggio a tutti i componenti della squadra senza parlarsi e stando a distanza l'uno dall'altro; saranno dati ai ragazzi alcuni fili e dei cartoncini imbustati con un messaggio. Veicolando il messaggio attraverso i fili i ragazzi a ciascun capo si passano il messaggio fino all'ultimo componente della squadra. A loro non sarà spiegato cosa fare... dovranno utilizzare i materiali dati per trasmettersi il messaggio. Scopo dell'apribocca è mostrare che per comunicare esistono altre vie rispetto alla parola o al contatto... e sono proprio queste vie che ci avvicinano a Gesù

**Incontro** → "In fretta scese e lo accolse pieno di gioia"

Vogliamo aiutare i ragazzi a comprendere la bellezza dell'incontro attraverso 3 passaggi:

1. **LA BELLEZZA DELL'INCONTRO**: tutti noi nella vita quotidiana, dobbiamo cercare uno spazio per salire sul nostro Sicomoro personale, il nostro angolo interiore, dal quale è possibile guardare le cose con occhi nuovi, con altra prospettiva; prima in mezzo alla folla bisognava stare attenti a non prendere gomitate e a farsi pestare i piedi: questo rappresenta il nostro essere sempre sul campo, amici, casa, compiti...è tutto un turbinio di presenze e di cose da fare, ma tra tutte queste persone ce n'è Una che per essere notata ha bisogno della nostro accorgerci e fare spazio.. in somma di essere proprio "vista"!!

2. **IL DESIDERIO DI UNA CHIAMATA:** oltre a fare spazio nel nostro tram tram c'è un'attenzione da coltivare: quanto siamo felici quando il migliore amico ci chiama per passare un pomeriggio al campetto insieme a giocare a calcio... per Zaccheo è stato proprio così ma per noi Gesù non ha un cellulare personale, se però tendiamo il nostro "orecchio interiore" lo possiamo sentire quando ci chiama; c'è sempre una parte di noi in attesa di qualcosa che manca, di una presenza piena, che riesce ad amplificare in meglio tutte le cose che popolano la nostra vita, un pomeriggio con gli amici, una serata in famiglia o un pomeriggio di compiti. Quando vogliamo parlare con Gesù lo strumento più bello che abbiamo è la preghiera, che può diventare un vero e proprio dialogo e non solo una formula da ripetere.
  
3. **ACCOGLIERE IL CAMBIAMENTO:** se sappiamo ascoltare la chiamata di Gesù, non possiamo lasciare tutto come stava, anche nel piccolo il nostro quotidiano cambia: una rispostaccia mancata, un minuto in più sui compiti e un minuto in meno davanti alla play... Per Zaccheo il cambiamento è stato radicale! Non sempre però è così facile mantenere il buon proposito, per questo esiste il sacramento della Confessione, il perdono per ciò che non abbiamo fatto o che potevamo fare meglio, una spinta a ripartire e a rimetterci in collegamento con Gesù. (Un po' come Zaccheo che rivoluziona la sua vita e sceglie di riparare ai torti che ha fatto)  
SUGGERIMENTO: cerchiamo occasione proprio durante il campo e non solo durante i momenti forti di coltivare la presenza del sacramento della confessione.

## Messaggio

Per introdurre l'incontro due educatori leggeranno il brano tratto da "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupère.

1. Dopo la lettura si potrebbero far notare i passaggi più belli: addomesticare vuol dire creare dei legami cioè l'essere scelto come essere speciale per l'altro. La volpe per chi ritiene unico al mondo si "prepara il cuore" cioè lo attende, lo ama e lo ringrazia, si fa sempre più affascinante per lui... Facendo un parallelo con le loro vite possiamo far notare ai ragazzi che anche loro se si fanno "addomesticare" da Gesù possono conquistare un amico speciale.
  
2. Nel nostro cammino di sequela, siamo chiamati da Dio ad essere sui discepoli attraverso un primo fondamentale incontro con la persona di Gesù. Questo incontro il più delle volte è improvviso e più spesso imprevisto. Noi ci accostiamo a lui con curiosità, lo osserviamo dall'alto di un sicomoro e quando lo incontriamo ne siamo sempre sorpresi e meravigliati. Scopriamo che non dipende da noi questo contatto con il Mistero, infatti ancora prima di comprenderlo è Gesù che da lontano scruta tra la folla il nostro volto, lo attira e non lo lascia finché non siamo disposti a comprendere che questo sguardo rivolto a noi è prima di tutto amore, è per noi sguardo di scelta, ti dice: "lo ti ho scelto tra tutti gli altri, per me sei unico". Gesù ti chiede di creare un legame con lui, ti invita a fare un passo verso di lui e ricambiare il suo sguardo. Gesù si butta nel vuoto per noi e si avvicina per primo, ti chiama ad essere prima di tutto suo amico e scendere dal sicomoro per entrare in casa tua. Ti chiede di conoscerti, di conoscere la tua vita, i tuoi affetti. Così tu diventi unico per lui e Lui diventa l'unico per te, quest'amicizia è speciale e preziosa perché ancora prima di chiederti chi sei e cosa vuoi ti dice: "lo ti amo così come sei". Per il nostro amico speciale quindi ci prepariamo il cuore, ci dobbiamo accorgere sempre di più di quanto siamo preziosi ai suoi occhi

e quindi cerchiamo di essere sempre più belli per lui. Gesù arriva nella nostra vita puntuale, non manca al suo appuntamento con noi e non manca di cercarci anche quando ci sentiamo perduti e non fa attendere la sua promessa di salvezza. Come i due soldi che abbiamo impegnato nel forziere, cerchiamo di partire in questo campo con la voglia di costruire non solo tante belle amicizie ma con la voglia di impegnare tutto il nostro cuore nella sequela di Gesù.

### **Spunti di riflessione**

1. Pensi di aver già incontrato Gesù nella tua vita?
2. Quale Gesù hai incontrato fin ora? Lo consideravi un amico?
3. Ti ricordi di un momento in cui ti sei sentito particolarmente vicino e curioso di Dio?
4. È stato bello o ti sei sentito sembrato indifferente?
5. Cosa vuole dire per te “preparare il cuore” all’incontro con Gesù? Come o cosa potresti fare?

## Secondo giorno "La Domenica"

### **Obiettivi dell'incontro**

La domenica è il giorno della settimana più importante per ogni cristiano. La domenica è il giorno del Signore, è il giorno del riposo, è il giorno del ringraziamento...è IL GIORNO con la G maiuscola!! La domenica è il tempo in cui il cristiano si ferma, stacca la spina dalle attività che abitualmente compie durante la settimana, e celebra l'Eucarestia. Ovviamente anche al campo la domenica deve essere un giorno diverso da tutti gli altri, un giorno in cui poter prendersi il tempo e lo spazio necessario a celebrare la domenica in maniera adeguata. Per questo motivo la domenica si sospende il percorso del campo portato avanti quotidianamente gli altri giorni. Attenzione, la domenica, anche se può sembrare staccata dal contesto in cui si vive il campo, rimane il giorno più importante. La domenica c'è possibilità di sostare per riflettere su cosa si sta facendo, per riordinare le idee, per vivere momenti a tu per tu con il Signore. Si propongono una serie di attività/workshop che i ragazzi potranno fare a gruppi che introdurranno gli ambiti della regola di vita.

### **Svolgimento Workshop**

Di seguito troverete le tracce pensate per lo svolgimento dei singoli workshop. Sono delle idee e possono essere integrate e modificate a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze dei vari ambiti. Gli ambiti proposti sono:

- ✓ Preghiera
- ✓ Responsabilità
- ✓ Cura
- ✓ Servizio
- ✓ Sogno

### **Preghiera**

La domenica per noi cristiani è il giorno centrale della settimana. Anche qui al campo vogliamo prepararci al meglio per l'incontro più bello di tutti: quello con Gesù nella Messa. In questo workshop invitiamo i ragazzi a riflettere su alcuni momenti particolari della Liturgia (Credo, Padre Nostro, Silenzio dopo la Comunione), per cercare di scoprirne la bellezza a volte nascosta. I ragazzi ragionando con gli educatori pensano a quale potrebbe essere l'importanza di quei momenti e trovano un segno da fare durante la messa per valorizzarli e mostrarne agli altri la bellezza.

### **Responsabilità**

Per introdurre questo workshop consigliamo la visione di un video tratto dal film Harry Potter e l'Ordine della Fenice. Come visto nel video Harry non viene salvato solo dai suoi amici nell'intento di salvare Sirius, così i ragazzi riflettono sulla bellezza dell'aiutarsi a vicenda e su come, condividendo alcune responsabilità, si possano raggiungere grandi obiettivi. Per concretizzare questa riflessione si consiglia, guidati dagli educatori di stilare 10 "regole" da proporre anche agli altri ragazzi, che tutti si impegneranno a rispettare per far sì che il campo diventi un'esperienza divertente, bella e ricca.

## **Cura**

Poche, troppo poche sono le persone che si prendono veramente cura di un luogo, di un oggetto, di un fiore, di una stanza, di un'aiuola, di un albero, di un animale ... del nostro prossimo, che da sempre però ci dicono di amare come noi stessi. Cura, sostantivo femminile. Arte, non solo prassi. Molto, molto interessante, poiché nella definizione di arte troviamo un intero universo di significati che non potremmo definire o esprimere altrimenti. Il prendersi cura è un atto creativo, un gesto che modifica l'esistente generando bellezza. È un atto rivoluzionario che modifica lo scorrere grigio e freddo delle cose con il calore e il colore dell'attenzione, della tenerezza, dell'amore. Come l'arte, la cura è un bisogno pienamente umano, originale, inciso nella storia e nello spazio di ogni quotidianità. In questo workshop vogliamo portare i ragazzi a riflettere sull'importanza e la bellezza di prendersi cura di qualcosa o qualcuno. Dopo aver letto e riflettuto sulla frase all'inizio, ciascun ragazzo pensa ad un colore che gli trasmette una sensazione di protezione, di affetto, di cura. Pensano inoltre a un oggetto, animale, o persona di cui vorrebbe prendersi cura o che lo fa sentire accudito, al sicuro (un esempio potrebbe essere un bell'albero frondoso che ti ripara dal sole e il colore verde scuro). Quando tutti hanno il loro colore e la loro immagine, su un grande cartellone si cerca di comporre un disegno/mosaico che racchiuda tutti questi elementi.

## **Servizio**

Per introdurre questo workshop consigliamo la visione di un video tratto dal film Cars – Motri Ruggenti. Come si è visto nel video Saetta McQueen inizialmente non voleva riparare la strada, è sempre stato abituato ad essere al centro dell'attenzione e ad ottenere quello che voleva senza dare mai nulla in cambio. Tuttavia, una volta terminata la strada si accorge di quanto il suo servizio sia stato prezioso. I ragazzi, guidati dagli educatori riflettono sull'importanza di mettersi a servizio di chi ci è accanto. Per rendere concreto questo momento ciascun ragazzo cerca di dare una sua definizione di servizio. In gruppo, successivamente, si cercherà di mettere insieme tutte queste definizioni per creare la Poesia del Servizio.

## **Sogno**

L'obiettivo di questo workshop è far riflettere i ragazzi sull'importanza di avere un sogno da realizzare e puntare in alto per cercare di realizzarlo. I ragazzi, dopo aver letto il brano di seguito, potrebbero scrivere una lettera a loro stessi del futuro, per ricordargli l'importanza di continuare a porsi obiettivi alti.

Tratto da "Il Gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach

Era di primo mattino, e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato. A un miglio dalla costa un peschereccio arrancava verso il largo. E fu data la voce allo Stormo. E in men che non si dica tutto lo Stormo "Buonappetito" si adunò, si diedero a giostrare ed accanirsi per beccare qualcosa da mangiare. Cominciava così una nuova dura giornata. Ma lontano di là soletto, lontano dalla costa e dalla barca, un gabbiano si stava allenando per suo conto: era il gabbiano Jonathan Livingston. Si trovava a una trentina di metri d'altezza: distese le zampette palmate, adese il becco, si tese in uno sforzo doloroso per imprimere alle ali una torsione tale da consentirgli di volare lento. E infatti rallentò tanto che il vento divenne un fruscio lieve intorno a lui, tanto che il mare ristava immoto sotto le sue ali. Strinse gli occhi, si concentrò intensamente, trattenne il fiato, compì ancora uno sforzo per accrescere solo... d'un paio... di centimetri... quella... penosa torsione e... D'un tratto gli si arruffano le penne, entra in stallo e

precipita giù. I gabbiani, lo sapete anche voi, non vacillano, non stallano mai. Stallare, scomporsi in volo, per loro è una vergogna, è un disonore. 4 Ma il gabbiano Jonathan Livingston – che faccia tosta, eccolo là che ci riprova ancora, tende e torce le ali per aumentarne la superficie, vibra tutto nello sforzo e patapunf stalla di nuovo – no, non era un uccello come tanti. La maggior parte dei gabbiani non si danno la pena di apprendere, del volo, altro che le nozioni elementari: gli basta arrivare dalla costa a dov'è il cibo e poi tornare a casa. Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più d'ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo.



Regola di vita...

## **PREGHIERA**

Chiediamo a:

**PAPA  
FRANCESCO**



Brano tratto dall'Udienza Generale di mercoledì 15 novembre 2017

*Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. Ricordiamoci che non andiamo a uno spettacolo, andiamo all'incontro con il Signore: il silenzio ci prepara e ci accompagna. Rimanere in silenzio con Gesù. Dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Pregare non è ripetere a pappagallo delle frasi, è essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui. Per entrare nel Regno dei cieli è necessario farsi piccoli come bambini. Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via. Questo è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te.*

## Terzo giorno "Scelta e Fiducia"

**Idea di fondo** → Scelta e fiducia

### **Obiettivo dell'incontro**

I ragazzi in questo periodo della loro vita diventano maggiormente autonomi e, di conseguenza, acquisiscono più libertà. Ciò si presenta come una lista di possibilità che spesso li mette in difficoltà. Cosa devo fare? Quale sarà la scelta giusta? Qual è la mia via? Capita che i nostri "giovincelli" siano messi davanti a scelte improvvise che richiedono una valutazione immediata. Spesso i ragazzi scelgono la soluzione più rapida, più facile, che dia subito soddisfazione. Un altro punto su cui focalizzare l'attenzione è l'eventuale cambiamento delle loro abitudini, conseguente alle scelte stesse. Nasce l'importanza di dare il giusto peso alle cose, di imparare a distinguere ciò che ha più valore da ciò che è più comodo, di scegliere l'essere piuttosto che l'apparire.

**Riferimento biblico** → Il giovane ricco

### **Marco 10,17-27**

*Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».*

**Apribocca** → "Il Librogame della vita"

Un libro gioco permette al ragazzo di scegliere la strada che preferisce guidando i personaggi e modificando la storia stessa. Questa attività quindi risulta particolarmente adatta all'idea di fondo da trasmettere poiché è il ragazzo che ha il compito di viaggiare lungo le varie piste proposte, per costruire la storia che sarà unica e personale. Inizialmente non si spiega nulla del gioco. Ai ragazzi vengono fatte tre proposte, esempio: andare in chiesa a provare i canti, andare a far merenda o andare in giardino. Quindi i ragazzi si divideranno in gruppetti. Importante è ribadire che ognuno deve scegliere ragionando con la propria testa!!

### **Inizio del gioco**

Punto d'origine - L'educatore ti ha proposto di: andare in chiesa, fare merenda, o andare in giardino.

### #Foglio 1

Tu hai scelto l'ultima opzione, quindi ti trovi in giardino. In mezzo al cortile c'è un forziere, chiuso con un lucchetto.

- Se vuoi aprire il lucchetto ti sarà dato il foglio <2>
- Se decidi che preferisci giocare a palla l'educatore ti consegnerà la palla. Buon divertimento=)

### #Foglio 2

Non posso aprire il lucchetto senza chiave.

- Se vuoi provare di aprire il forziere in altri modi, chiedi al tuo educatore il foglio<5>
- Se vuoi cercare la chiave nel giardino, fai un giro del cortile e se trovi qualcosa, chiedi al tuo educatore il foglio <3>

### #Foglio 3

Ti trovi al lato nord del giardino, a terra c'è una chiave (NB. Le chiavi di carta e sono tante quante il numero dei ragazzi).

- Puoi decidere di ignorare la chiave e di tornare dal tuo educatore chiedendo il foglio <5>
- Per prendere la chiave chiedi il foglio <4>

### #Foglio 4

Hai preso la chiave. Adesso possiedi una chiave.

- Se vuoi aprire il lucchetto chiedi all'educatore di aiutarti e ritira il foglio<6>
- Se ti sei stufato di cercare puoi tenere la chiave e andare a giocare a palla con i tuoi compagni.

### #Foglio 5

Ti trovi davanti ad un forziere fantasma! Non può essere aperto se non con la chiave che venne forgiata dall'Antica Alleanza dei Pirati!

- Riprovi ad aprirlo e chiedi il foglio<2>
- Oppure vai a giocare con i tuoi compagni a palla.

### #Foglio 6

Il lucchetto è stato aperto e dentro ci sono un sacco di lecca lecca!! Puoi chiedere al tuo educatore di dartene uno! Ora puoi raggiungere i tuoi compagni in chiesa.

Questa piccola sequenza può essere sviluppata per le tre possibili scelte dei ragazzi. In questo modo si evidenzierà la differenza tra chi è subito corso a giocare a pallone, chi a metà si è arreso (ma possiede la chiave) e chi ha deciso di proseguire fino alla fine riuscendo a guadagnare chiave e lecca lecca. Nell'elaborazione però bisogna sempre premiare le scelte responsabili, quindi in altri gruppi il premio può essere dato a chi sceglie a metà che l'impresa è insensata e si ritira. Un esempio può essere per i ragazzi che scelgono la merenda: si può pensare che il cibo sulla tavola sia quello dell'Isola di Tortuga e che potrebbe essere avvelenato...ecc..quindi si potrebbe costruire un percorso con un ostacolo impossibile da sormontare. Inoltre, non bisogna trascurare chi fin dal principio prende una decisione giusta con un po' di sacrificio, ma guadagna subito il lecca lecca. Ad esempio, il ragazzo che va direttamente in chiesa sacrifica 15 minuti del suo gioco.

## Messaggio

Alla fine del gioco si fanno riflettere i ragazzi sul fatto che alcuni hanno preferito andare subito a giocare, altri hanno cercato, altri hanno cantato... e che quindi hanno scelto di ricevere beni diversi in tempi diversi: chi ha ricevuto subito la gioia del gioco, chi ha sperimentato l'avventura, chi il piacere del canto. Alcuni hanno fatto da subito una scelta facile e soddisfacente (il gioco): sono contenti di aver giocato subito? Vedendo il risultato della ricerca avrebbero voluto continuare? Altri invece hanno messo davanti ciò che è importante ma difficile (preghiera), piuttosto che scegliere subito la via facile, guadagnando subito una ricompensa per la scelta importante fatta. Si introduce quindi qui il paragone con il vangelo di Marco. Il giovane ricco ha potuto scegliere tra le sue ricchezze e seguire Gesù. Il personaggio ha preferito mantenere una ricchezza facile e non ha saputo attendere la vera e più grande ricchezza che avrebbe trovato cercando e seguendo Gesù. Ha fatto bene il ricco? Qual è la ricchezza che ha perso? Qual è la ricchezza che riceviamo da Gesù? Voi la possedete? Si invitano poi i ragazzi a riflettere su situazioni in cui è necessario fare un po' di sacrificio per ottenere qualcosa di bello e gratificante: a priori però a volte non si intuisce quale sia la via giusta da intraprendere! Come fare? Quale via seguire? Importante è infatti scegliere sempre ciò che sentiamo essere la via più giusta, quella del bene, quella che ci suggerisce Gesù nel nostro cuore. Nella realtà come funzionano le cose? In questo incontro cerchiamo di far riflettere i ragazzi sulle scelte del loro quotidiano: sarebbe bello riuscire a dare uno sguardo più approfondito a ciò che si nasconde nel nostro scegliere, quali idee, persone o esperienze ci guidano nella vita di ogni giorno. È tramite questo esercizio di riflessione che scopriamo come si formano i sentieri e le vie che formano il nostro disegno, in cui la presenza di Gesù non è un carattere eventuale ma qualcosa di vivo e soprattutto di accompagnamento, una mano forte che non ci lascia mai!

- ✓ Ti trovi a questo campo, ma come ci sei arrivato? Quando a marzo si è tratto di scegliere se partecipare, come hai fatto a decidere?
- ✓ Nel tuo tempo libero quali sport/hobby/attività scegli?
- ✓ Pensando al tuo migliore amico, quali sono le caratteristiche che ti hanno spinto a sceglierlo?
- ✓ Perché scegli di andare al gruppo?

## Spunti di riflessione

- ✓ Quali sono gli ingredienti per vivere bene un rapporto di fiducia?
- ✓ Che segni trovo nella mia vita?
- ✓ Quali sono le persone di riferimento per la mia fede?
- ✓ Gli altri possono fidarsi di me?
- ✓ Avere fiducia vuol dire anche abbandonare qualcosa, siamo disposti a farlo?
- ✓ So riconoscere le persone di cui mi posso fidare?
- ✓ Quali sono le differenze tra fidarsi e affidarsi? sono legate tra loro?
- ✓ Come sono nella vita di tutti i giorni? Sono aperto al mondo?



Regola di vita...

## **RESPONSABILITA'**

Chiediamo al:

## **PICCOLO PRINCIPE**



Brano tratto da *Il Piccolo Principe* di Antoine De Saint-Exupéry

*"Addio", disse. "Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "L'essenziale è invisibile agli occhi", ripete' il piccolo principe, per ricordarselo. "E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. "Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..." "Io sono responsabile della mia rosa..." ripete' il piccolo principe per ricordarselo.*

## Quarto giorno "La gita"

**Idea di fondo** → CAMMINIAMO DIETRO A GESÙ

### **Messaggio**

In questa giornata di cammino, si vuole fare riflettere i ragazzi sull'importanza di seguire un percorso che li porti ad una meta, alla ricerca di un tesoro che vale l'impiego della propria vita. Noi saremmo disposti a dare la vita per un obiettivo, per qualcosa che riteniamo il tesoro più prezioso della nostra vita? Il cammino fisico può quindi, fare riflettere i ragazzi su cosa significhi il cammino spirituale dietro a Gesù. È un camminare che non è vagare invano ma che porta ad una meta; dietro a qualcuno che conosce la strada meglio di noi; un cammino che ci pone di fronte a dei bivi, a dei momenti di salita e altri di discesa; è un percorso che possiamo fare più in solitudine oppure assieme ai nostri compagni di strada; durante il quale possiamo assaporare la meraviglia del creato. In questo cammino che è la nostra vita, siamo chiamati ad essere pellegrini non turisti. La gita è di per sé un'esperienza significativa e va curata come tutti gli altri giorni del campo perché sottolinea nella concretezza dell'esperienza reali alcuni valori educativi importanti come: la sobrietà (si porta solo lo stretto necessario), la costanza nella fatica, la soddisfazione per il raggiungimento della meta che ripaga delle fatiche e fa "stringere i denti" nei tratti duri; lo spirito di solidarietà grazie al quale i più forti capiscono l'importanza e la necessità di adeguare il loro passo a quello dei più deboli, di condividere con loro il peso di cui si è caricati: si è insieme sullo stesso cammino, si condivide l'acqua della borraccia, si porta lo zaino di chi fa più fatica, ci si aspetta, si vince la stanchezza assieme, ci si fa coraggio. La gita può e deve essere un'occasione per rafforzare le conoscenze e le amicizie tra i ragazzi, ma deve soprattutto essere occasione per sviluppare in tutti un senso e sentimento di corresponsabilità. Ognuno infatti deve sentirsi responsabile per la riuscita dell'impresa attraverso alcuni elementi che caratterizzano il gioco di squadra: l'impegno di ciascuno secondo le proprie possibilità, il condividere lo stesso scopo, l'obiettivo comune per raggiungere una meta, la strategia da adottare...

### **Attività per il cammino: Testimone d'amore**

Durante il cammino di questa giornata potrebbe partire questo gioco/attività: si tratta di una speciale staffetta. Ad un ragazzo che ha compiuto un bel gesto (che ha aiutato un compagno, che gli ha proposto di portare lo zaino, etc.) viene consegnato un testimone (oggetto scelto dagli educatori). Il ragazzo a sua volta lo consegnerà ad un altro ragazzo che vede compiere un altro bel gesto. La catena andrà avanti fino al giorno in cui si parlerà del "dono di sé". A quel punto si farà il riepilogo di tutta la "catena d'amore".

### **Note tecniche**

Conviene scegliere prima il percorso da intraprendere verificando bene che sia affrontabile da tutti i ragazzi e controllando i tempi del percorso (per evitare di arrivare troppo tardi). È sempre bene mantenere, nel cammino, il gruppo il più unito possibile facendo in modo che i più veloci si adeguino ai più affaticati. Non fermarsi continuamente per bere, ma stabilire momenti di sosta comuni per la ristorazione. È bene controllare che i ragazzi rispettino le persone che incontrano sul cammino e l'ambiente circostante. Gli educatori hanno il compito di incoraggiare tutti con uno stile attento, perseverante e pronto a condividere.

**Pregliera** (solitamente il Vangelo del giorno viene letto durante le lodi o durante la Messa. In questa giornata particolare la lettura del Vangelo, al momento della partenza, può sostituire la recita delle lodi. Se invece verrà preferita la lettura durante la Messa, si suggerisce di curare comunque un breve momento di preghiera da fare prima di partire)

# veglia

## "Diario di un marinaio"

### Riferimento biblico

#### Matteo 14,22-36

*Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

### Messaggio

Il nostro cuore ama la bellezza; il camminare della gita, pur nella fatica, è stato occasione per gustare la bellezza: le montagne, il cielo, la presenza delle persone intorno a noi, l'acqua, il nostro panino... La bellezza è il giusto premio alla fatica. Durante il cammino con Gesù possiamo ogni tanto sentire fatica e possiamo essere tentati di non riconoscere più la bellezza del camminare con Lui. Nel cammino della vita possiamo anche sbagliare, possiamo avere paura, possiamo fallire. Nei primi giorni di campo abbiamo gustato la bellezza dell'incontro con il Signore, la forza della fiducia riposta in lui, ma sappiamo bene che la quotidianità con le sue fatiche, con le sue piccolezze, con le sue delusioni riesce a smorzare anche gli entusiasmi più grandi. Seguire il Signore non è cosa di un giorno: è scelta che impegna una vita intera, scelta che dovrebbe essere rimotivata ogni giorno. Ma a volte non ce la facciamo. Chi non hai mai pensato: Ma allora? Ne vale poi la pena? Siamo stanchi, affaticati, spaventati, impigriti. Bellezza nella veglia è sentire e vedere che non siamo lasciati soli lungo le fatiche del nostro cammino. Possiamo imbruttirci in certi momenti, ma c'è qualcuno che è sempre pronto a ritrovarci, a stringerci la mano, a tirarci fuori da dove ci siamo incastrati e ci fa ripartire. Gesù è sempre pronto a recuperare chi ama e lo fa con perseveranza e amorevolezza, invitandoci sempre a non avere paura. Nella veglia, diamo voce alle nostre paure e ai nostri dubbi, ma accettiamo soprattutto di essere ripescati da Gesù.

### Realizzazione pratica della veglia

Raduniamo i ragazzi in una sala, ambiente caldo e luci soffuse, accogliendoli con un sottofondo musicale "marittimo" ad es. Le onde di L. Einaudi, o per i palati fini "La tempesta del mare" di Vivaldi. Entra un personaggio (non vestito, se non con qualcosa di simbolico per non creare sorrisi o distrazioni eccessive), è il marinaio con il suo diario e comincia a leggere:

### **Dal diario di un marinaio:**

*Solo chi ha navigato nel mare aperto sa cosa significhi la bellezza: quando il vento riempie le vele e il mare scivola veloce sotto lo scafo; e ti sembra di volare e non di navigare, laddove il cielo e il mare si fondono. In quei momenti, mentre respiri a pieni polmoni l'aria ricolma di sale, senti che la vita ha un senso se non rimani fermo, se hai nel cuore il desiderio di un nuovo porto e non hai paura di metterti per mare per arrivarci. Sei lì al limitare del porto, a fianco hai i tuoi compagni e tanti li hai nel cuore, amici e compagni di tanti viaggi, nessuno manca dentro di te. Non aspetti altro che il comandante dia la direzione e che il viaggio cominci. Che cominci ora il viaggio, alza la voce capitano, dai l'ordine sono pronto...*

Uno degli educatori consegna ai ragazzi un foglio e insegna loro a fare la classica barca; chiediamo ai ragazzi poi di scrivere sulla barca il loro nome in bella vista e di scrivere i nomi delle persone che si vogliono portare con sé in questo viaggio che incomincia: coloro che vogliono portarsi nella preghiera di questa sera; leggiamo poi l'inizio del vangelo.

### **Dal vangelo secondo Matteo**

*Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.*

L'assistente può spiegare che ci predisponiamo a vivere il tempo della veglia e fa scrivere ai ragazzi sul pennone della nave la direzione che vogliono prendere: Gesù ha detto ai suoi discepoli di passare all'altra riva: **quale è per noi l'altra riva, cioè quale passo in avanti Gesù capisco mi stia chiedendo? In cosa mi invita a cambiare?**

Partiamo con un canone, con esso inizia il silenzio e la veglia; cantando, ci rechiamo nella stanza della veglia dove gli educatori avranno predisposto lumini, atmosfera soft e comoda, al centro sull'altare (un tavolo) un drappo azzurro. Una volta che i ragazzi si sono sistemati ed è concluso il canto, il marinaio parte a leggere.

### **Dal diario di un marinaio:**

*Quando arriva la tempesta, dal cuore sale ogni paura; la vedi arrivare improvvisa, inattesa: tutto d'un tratto quella via di blu che è il mare si trasforma in una strada in salita, impervia e implacabile; tutto travolge, e il primo ad essere travolto è il cuore. Pensi che questa volta non ce la farai, che sarà più forte il vento e il mare; provi a non arrenderti ma ogni onda ti spinge indietro, ogni sferzata di aria diventa come lama sul tuo volto, e il coraggio si muta in terrore. I tuoi compagni sembrano lontani, sei solo a lottare e dubiti anche che il comandante sia al suo posto.*

### **Dal vangelo secondo Matteo**

*La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura.*

### **Recitiamo il salmo di Giona:**

"Nella mia angoscia ho invocato il Signore

ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato  
e tu hai ascoltato la mia voce.  
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,  
e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.  
Io dicevo: "Sono scacciato  
lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".  
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,  
l'abisso mi ha avvolto,  
l'alga si è avvinta al mio capo.  
Sono sceso alle radici dei monti,  
la terra ha chiuso le sue spranghe  
dietro a me per sempre.  
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,  
Signore, mio Dio.  
Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,  
fino al tuo santo tempio.  
Quelli che servono idoli falsi  
abbandonano il loro amore.  
Ma io con voce di lode  
offerirò a te un sacrificio  
e adempirò il voto che ho fatto;  
la salvezza viene dal Signore".

Durante un canto ognuno porta la sua barca sul drappo azzurro, quando portiamo la nave sul drappo scriviamo una nostra paura o un dubbio su un foglietto o sul drappo stesso. Concluso questo momento, il marinaio copre, prima di leggere, con una parte del drappo le barche come se fossero travolte e affondate:

#### **Dal diario di un marinaio:**

*...d'un tratto senti che nonostante la forza bruta del vento e delle acque la nave sembra rispondere a dei movimenti scelti e comandati; ti giri e vedi che il comandante non è al suo posto, ma è al timone e guida lui stesso la nave in mezzo alla tempesta, trovando una strada fra i picchi delle onde. Vede una via, dove tu non la vedi più. La nave, ora, sembra staccarsi da tutto quel trambusto e scivolare in mezzo alle montagne delle acque, scivolare leggera fra le onde, indifferente alla forza dei venti. e tu che pensavi che il comandante non ci fosse più, avesse abbandonato la nave al suo destino. Invece è lì al suo posto e la nave gli obbedisce, il mare lo teme e il vento sembra accarezzarlo e non sferzarlo.*

## **Dal vangelo secondo Matteo**

*Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.*

Durante il canto, l'assistente farà l'esposizione del Santissimo Sacramento per qualche minuto...è Gesù che dice "Coraggio, sono io, non abbiate paura!": invitiamo i ragazzi a mettersi in ginocchio e dopo il canto, invitiamo a un momento di silenzio, in cui ciascuno offre le proprie paure e i propri dubbi a Gesù, chiedendogli di mettersi al timone della nostra vita.

## **Recitiamo il Salmo 39,**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.  
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.  
Quante meraviglie hai fatto,  
tu, Signore, mio Dio,  
quanti progetti in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare!  
Se li voglio annunciare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.  
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;  
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,  
perché mi circondano mali senza numero,  
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:  
sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.  
Dégnati, Signore, di liberarmi;  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: "Il Signore è grande!"  
quelli che amano la tua salvezza.  
Ma io sono povero e bisognoso:

di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:

mio Dio, non tardare.

Durante il canto di alcuni canoni, l'assistente scoprirà il drappo, liberando le navi.

### **Dal vangelo secondo Matteo**

*Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò.*

### **Diario di un marinaio**

*È facile quando la tempesta sembra placarsi sentirsi sicuri; è semplice ritrovare coraggio quando il cuore sente ormai vicina la pace serena di un porto riparato. E se il capitano ti desse in mano il timone, proprio nell'infuriare della tempesta? "Mai succeda" sembra urlare il mio cuore; lui ti sta accanto, ma il timone fra le tue mani sembra lo stesso pesante e ingovernabile, sembra di essere di nuovo soli e il mare sembra essersi fatto grosso di nuovo. No, non ho ancora imparato, non sono pronto, mi manca ancora qualcosa per navigare sereno e nella pace. Mi manca qualcosa, comandante, ma cosa? Lui si avvicina, appoggia la sua mano sul timone e una sulla mia spalla: te lo insegnerò nel prossimo viaggio, mi dice; ora riposa...c'è un altro viaggio ad attenderti. La veglia si conclude con un canto e qualche canone per favorire il silenzio seguente; andando a letto ciascuno riprenderà la sua barca, impegno a riposare nel porto, in silenzio, con piena disponibilità al nuovo viaggio, il ritiro del giorno dopo.*

## Introduzioni generali al giorno del ritiro (per gli educatori)

- **Io e il silenzio**

Noi educatori che rapporto abbiamo col silenzio? Che parte ha nella nostra vita quotidiana? Lo cerchiamo? Lo desideriamo? Precede, accompagna e prolunga la nostra preghiera? È il nostro “educatore” all’ascolto della Parola, al modo di affrontare la nostra vita, alle scelte da compiere? Se siamo educatori, certamente nel nostro percorso ci siamo imbattuti nell’esperienza del silenzio e ne abbiamo colto la preziosità per lo spirito; ne conosciamo la fatica, ma anche il valore, magari lo abbiamo anche amato. Da persone ormai adulte e tuffate nel rumore del mondo, abituati alle corse frenetiche e alla comunicazione veloce, ai mille impegni da rispettare e all’ansia da prestazione, forse oggi più che mai ne avvertiamo tutta la necessità: fermarsi per fare silenzio. Prima di partire per un campo dovremmo ritrovare in noi questa familiarità con il silenzio, come spazio necessario, come “il nostro segreto” più importante da rivelare, come anima della vita e fondamento della pace interiore. Se in questo modo custodiamo in noi la bellezza del silenzio, allora avrà senso avventurarci nella proposta ai ragazzi di un giorno da dedicare al ritiro.

- **I ragazzi e il silenzio**

Lo sappiamo bene, il ritiro è un momento molto difficile per dei ragazzi, abituati a riempire ogni millimetro della loro “timeline”. Il mondo di oggi è un bombardamento spietato di sollecitazioni e un ragazzo ci cresce dentro. Ogni istante privo di sollecitazioni esterne risulta “morto”, fonte di noia, e la noia è oggi un’esperienza quasi insopportabile. È facile anche per noi cadere in questa preoccupazione: “i ragazzi non devono annoiarsi o l’indice di gradimento scenderà in basso!” Chi di noi non ha mai pensato in questi termini? Eppure ci accorgiamo che questa è la mentalità del mondo e San Paolo ci esorta chiaramente: “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo” (Rm 12,2). Quando ragioniamo in termini di noia da evitare, allora cerchiamo di riempire il più possibile il tempo dei ragazzi e gli strumenti che prepariamo da consegnare loro per il tempo del silenzio diventano lunghi e concettosi, pieni di domande e di stimoli: “il ragazzo deve essere impegnato a scrivere o a pensare, altrimenti si perde e comincia a fare altro”. La traccia del ritiro diventa così una specie di compito in classe che spesso i ragazzi cercano di tirare via (tanto non c’è il voto) e di terminare il più presto possibile, così poi potranno fare quello che vogliono: (“io ho finito, adesso posso andare in camera?”). E alla fine gli abbiamo riempito il silenzio: se è andata bene hanno tenuto la bocca chiusa e hanno anche un po’ riflettuto, ma non hanno nemmeno intuito che può esistere un silenzio interiore, un vuoto che Qualcun Altro vuole riempire. Ed è proprio quello il silenzio che vorremmo consegnare ai ragazzi. Non è che ne abbiamo paura più noi che loro?

- **Alcune considerazioni conclusive**

1. Il silenzio come spazio possibile, importante e bello nella loro vita: questo è il dono più prezioso che possiamo fare ai ragazzi in un campo, anche perché non troveranno nessun altro ambiente di vita che glielo farà conoscere (non la famiglia, non la scuola, non gli ambienti sportivi e – ahimè – neanche la parrocchia, salvo lodevoli eccezioni).
2. Il silenzio risulta per i ragazzi una conquista faticosa, come la cima di una montagna, e quindi i ragazzi subito respingeranno – o peggio subiranno – la proposta; ma non per questo si deve abbassare il tiro: il valore di quella fatica emergerà negli anni. Come tutte le

cose importanti, la conquista del silenzio richiede tempo, impegno e maturazione; non va d'accordo con il "tutto e subito" imperante nella nostra cultura.

3. Come insegnare il silenzio ai ragazzi? Come farglielo amare? Torniamo alla domanda iniziale: "voi lo amate? Avete dimestichezza col silenzio?" In questo caso saprete certamente che c'è un'unica via: faglielo vivere. È una consegna, a noi spetta questo. E anche questo non è facile, perché non possiamo disporre o controllare quello che avviene nel loro cuore quando si trovano a fare a pugni con la loro solitudine interiore. A quel punto non dipende più 30 Ritiro da noi, non è in nostro potere far loro scoprire il tesoro che si nasconde nel campo della loro interiorità; possiamo solo invitarli a fidarsi e poi sarà finalmente il Signore a prenderli per mano con i suoi tempi.
4. Un consiglio: la traccia del ritiro, ovviamente, ci vuole. È bene che la prepari l'assistente che guiderà la meditazione, magari prendendo spunto da quella proposta nel sussidio. Ma dev'essere sobria: occorre invitare i ragazzi ad andare oltre. Non deve dire tutto, deve lasciare spazio; va bene che li stimoli con qualche domanda, ma poi deve suggerire il dialogo col Signore. La grande scommessa è quella di avviare i ragazzi alla preghiera, quella vera, come loro sono capaci.

## Quinto giorno

### "RITIRO: Mi ami tu?"

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 1-18)**

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi"*

Il ritiro è pensato in quattro momenti in cui i ragazzi potranno riflettere su alcune provocazioni scaturite dalla lettura del Vangelo proposto. Ognuno dovrà affrontare il percorso per conto suo, scegliendo liberamente l'ordine dei vari momenti e il tempo da dedicare ad essi. In ogni momento i ragazzi troveranno una testimonianza/un video/un testo che li aiuti a riflettere. I momenti sono:

- Le reti vuote: il rapporto con il mio fallimento
- Le reti piene: il mio rapporto con la gioia
- Chi sei?: Chi è Gesù nella mia vita?
- Mi vuoi bene?: Cosa significa voler bene

Il ritiro inizia con un piccolo momento insieme in cui viene mostrata ai ragazzi una rete rotta. In ogni momento del ritiro, i ragazzi riceveranno un pezzo di "rete" che servirà a ricucire la rete

mostrata inizialmente. Perché l'incontro con il Signore cambia la mia vita, ricuce il mio cuore e rende tutte le cose nuove.

### **INTRODUZIONE**

Hai davanti a te un tempo tutto tuo, tempo prezioso in cui fare silenzio attorno e dentro te. Come Simon Pietro e i discepoli oggi puoi incontrare il Signore Gesù vivo, nella sua Parola, nella gioia, nella consolazione, nella speranza, nell'amore con cui ti riempirà. Accetta di viaggiare, di prendere il largo, di immergerti in profondità. C'è una grande ricchezza da tirare fuori. Vai a cercare un posto adatto, lontano da tutti, senza distrazioni intorno. Poi inizia il tuo colloquio con Gesù facendo silenzio, fai un segno di croce e recita questa preghiera allo Spirito Santo. Leggi poi il brano di Vangelo che ti è offerto.

### **MOMENTO A: "Le reti vuote"**

I ragazzi vedono un piccolo estratto del film "Giuseppe il re dei sogni": il momento della canzone "Tu vedi più lontano di me", quando Giuseppe ingiustamente è gettato in carcere (<https://www.youtube.com/watch?v=Nh67YEhMZYY>). Come i discepoli fanno esperienza delle "reti vuote", anche noi possiamo scontrarci con il nostro limite e i nostri insuccessi. Come ci sentiamo quando sperimentiamo il fallimento? Cadiamo nello sconforto? Oppure da quel fallimento facciamo scaturire un'opportunità di crescita?

Questa canzone, "tu vedi più lontano di me", insegna che il fallimento e gli insuccessi possono essere una grande opportunità di crescita, innanzitutto perché possiamo sperimentare lo sguardo di un Signore che vede più lontano del nostro fallimento e del nostro peccato.

### **Domande provocatorie:**

- Mi capita di fallire? Quali sono le mie reti vuote?
- Come mi sento in questa situazione?
- Nel fallimento mi fermo alla mia delusione o è per me occasione per fare un passo di crescita?

### **MOMENTO B: "Le reti piene"**

Nel momento in cui le reti si riempiono Pietro riconosce il Signore ed è travolto da una grande gioia. I ragazzi riflettono sui momenti in cui hanno sperimentato gioia e pienezza. Per aiutare la riflessione viene fatta ascoltare la canzone "Grazie mille" degli 883. La scelta è finalizzata a riflettere su quante cose belle abbiamo per cui ci dimentichiamo di ringraziare. In ogni strofa della canzone vengono sottolineati 5 momenti di gioia per cui Max Pezzali canta "grazie 1000"; come attività possiamo chiedere ai ragazzi di continuare la canzone: pensiamo a 5 momenti di gioia per dire anche noi "grazie 1000" ....

### **MOMENTO C: "Chi sei?"**

*E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore (Gv 21,12)...eppure per noi non è così facile riconoscere il Signore presente; in un altro brano che racconta l'apparizione del Risorto i discepoli si sentono sconvolti e pieni di paura e credono di vedere un fantasma (cf. Lc 24,37): anche per noi il Signore può diventare un fantasma, qualcuno*

che non esiste che non si coinvolge con me, perché troppo distante o concetto astratto. Questa fatica di credere è la garanzia che la Risurrezione di Gesù non è un'ipotesi consolatoria inventata dai discepoli, ma qualcosa che li ha spiazzati ed è un interrogativo che spinge a cercare, come Maria Maddalena davanti al sepolcro: “non sappiamo dove l’hanno posto!”. Dove sarà Gesù? Dove sarà possibile trovarlo? Chi sei Signore per me? Sono gli interrogativo che ogni cristiano continua a porsi. Sono le domande che ci spingono a cercare Gesù nelle situazioni banali della nostra vita. Ognuno di noi è chiamato a dare la sua personale risposta a questa ricerca

**Domande provocatorie:**

- Chi sei per me, Signore?
- Che posto occupi nella mia vita?
- Come faccio a trovarti?
- Quanto tempo ti dedico?

**MOMENTO D: “Mi vuoi bene?”**

In questo momento si propone un estratto di un video di Franco Nebrini dal titolo “Voler bene” (guardare fino al minuto 3):

<https://www.youtube.com/watch?v=JzSK5bWR5Mk>

Cosa significa mi vuoi bene? A chi lo diciamo di solito? Volere bene significa avere una relazione, essere in contatto con l'altra persona. Non diciamo ti voglio bene a chiunque, ma a chi sentiamo vicino e amico, alle persone più care. Il Signore più volte rivolge a Pietro questa domanda. E se capitasse a noi, cosa gli risponderemmo? La domanda che ci rivolge Gesù è davvero impegnativa. È come se dicesse vuoi essere mio amico? Vuoi fare la strada con me? Gesù ci ama e vuole una relazione con noi.

**Domande provocatorie:**

- Cosa significa per te voler bene?
- Chi sono le persone a cui voglio bene
- Io voglio essere amico di Dio?



Regola di vita...

## CURA

Chiediamo a:

### **DON LORENZO MILANI**



*Nato in una famiglia della ricca e colta borghesia ebraica, Lorenzo Milani entra in seminario a vent'anni, nel 1943. Ordinato sacerdote quattro anni dopo, diviene cappellano a San Donato di Calenzano, dove fonda una scuola serale che gli procurerà la diffidenza e l'ostilità dei benpensanti, e quindi, nel 1954, viene trasferito nella piccolissima Barbiana, dove allestirà la storica scuola per i ragazzi del posto.*

*La sua scuola era alloggiata in un paio di stanze della canonica annessa alla piccola chiesa di Barbiana, un paese con un nucleo di poche case intorno alla chiesa e molti casolari sparsi sulle pendici dei monti: con il bel tempo si faceva scuola all'aperto sotto il pergolato. La scuola di Barbiana era un vero e proprio collettivo dove si lavorava tutti insieme e la regola principale era che chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno, 365 giorni all'anno. Come raccontano i suoi allievi, a Barbiana si imparava di tutto, da come inviare un telegramma a come leggere uno spartito musicale. Tutto in funzione di un'istanza didattica tesa a sviluppare il senso critico e ad affrancare gli studenti dalla loro condizione di subalternità sociale e culturale attraverso la parola, in cui Don Milani aveva individuato lo strumento principale di emancipazione e di crescita intellettuale. Da queste considerazioni prende vita una delle scuole più innovative e dirompenti di sempre. La scuola di Barbiana. Innovativa perché vanterà ogni tipo di tecnologia (computer donato dalla Olivetti, giradischi per apprendere le lingue straniere e lavoro all'estero). Fu Don Milani ad adottare il motto inglese "I care", letteralmente mi importa, mi interessa, ho a cuore (in dichiarata contrapposizione al "Me ne frego" fascista). Questa frase, scritta su un cartello all'ingresso, riassume le finalità educative di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale.*

## Sesto giorno "Dare vs Donare"

### Premessa

Questa giornata esula dal canonico svolgersi del campo! Oggi i ragazzi saranno chiamati a vivere una giornata "atipica" nei contenuti e nella forma; salvo la preghiera del mattino e la storia che accompagna tutto il campo, il resto della mattinata si svolgerà secondo una formula nuova e originale. Di seguito troverete le tracce pensate per lo svolgimento dei singoli workshop. Sono delle idee e possono essere integrate e modificate a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze dei vari ambiti. Ciò che ci preme precisare sono solo alcuni punti che riteniamo fondamentali al fine di centrare l'obiettivo dell'attività proposta:

1. Le tracce e i passaggi che i ragazzi dovranno fare nei singoli gruppi di lavoro devono essere ben preparati da casa; questa attività non si può improvvisare! Vista l'originalità e la novità, deve essere ben impostata e gli educatori devono ben sapere cosa si propone ai ragazzi e devono avere una certa conoscenza del tema. Non tanto per dare risposte a eventuali dubbi o curiosità, ma per raccogliere provocazioni e perché no esperienze di vita che i ragazzi potrebbero fare emergere. Per questo non dobbiamo essere bravi psicologi o esperti pedagogisti, ma sapere di cosa si sta parlando con uno sguardo aperto e chiaro.
2. Il luogo dove si svolgerà il workshop deve essere ben preparato e curato, non deve essere un luogo di passaggio, ma abbastanza raccolto per favorire concentrazione e possibilità di parlare senza essere disturbati. Anche il materiale deve essere pronto all'uso (fotocopie, video, canzoni...) tutto deve essere pensato fin da casa e reperito nel giusto tempo.
3. Anche gli educatori parteciperanno ai workshop cercando di lasciare spazio ai ragazzi ma facilitando la partecipazione di tutti e aiutando i ragazzi a gestire tempo e materiali; fondamentale sarà il lancio del singolo workshop che verrà curato dagli educatori. Anche nella fase finale di sintesi e creazione del messaggio da condividere è bene che gli educatori sostengano e aiutino il gruppo di lavoro.
4. Non facciamoci prendere dall'ansia del tempo; è bene che i tempi siano rispettati, ma soprattutto nella fase finale nella quale i ragazzi devono preparare la restituzione al grande gruppo, non tarpiano le ali ma sosteniamo i ragazzi anche nel creare qualcosa di più impegnativo (esempio per creare un video ci vuole un pochino più di tempo rispetto a creare un cartellone) cercando di coordinarci sul momento con gli altri educatori con la giusta dose di elasticità.

### Introduzione

*Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona » (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che « non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone ». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano « gli conferisce una dignità infinita ». <sup>38</sup> Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è*

sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: « Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto » (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi « ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario ».

I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che **l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra.**

(Enciclica Laudato si', Cap 2,65-66)

I tre workshop proposti in cui analizzare la differenza tra dare e donare sono:

- Relazione con Dio
- Relazione con il prossimo
- Relazione con la terra

## RELAZIONE CON DIO

Vengono proposte ai ragazzi diverse relazioni che si possono avere con Dio:

- **Hai un momento Dio (Ligabue)**- l'aspetto più "negativo" della relazione, in cui si avverte la mancanza di Dio nella propria vita
- <http://www.paroladivita.org/Chiesa/La-fede-e-una-relazione-tra-Dio-e-l-uomo-.L-Angelus-integrale-di-papa-Francesco> -**Angelus di papa Francesco**
- *Guardando alla vita e alla missione di Gesù, noi comprendiamo che Dio è Amore. Dunque, siate buoni "fotografi", sia di quello che ha fatto Gesù sia della realtà che vi circonda, avendo occhi attenti e vigili. Tante volte ci sono persone dimenticate: nessuno le guarda, nessuno vuole vederle. Sono i più poveri, i più deboli, relegati ai margini della società perché considerati come un problema. Invece, sono l'immagine di Gesù Bambino rifiutato e che non ha trovato accoglienza nella città di Betlemme, sono la carne vivente di Gesù sofferente e crocifisso. Allora questo può essere un vostro impegno; anzitutto chiedetevi: ma io, a chi do più attenzione? Solo a quelli più forti, che hanno più successo a scuola, nel gioco? A chi sono stato poco attento? Chi ho fatto finta di non vedere? Quel guardare dall'altra parte... Ecco quali sono le vostre "periferie": provate a fissare l'obiettivo sui compagni e sulle persone che nessuno vede mai e osate fare il primo passo per incontrarle, donare loro un po' del vostro tempo, un sorriso, un gesto di tenerezza. **Dal discorso di Papa Francesco alla delegazione ACR, dicembre 2017***
- **Gv 15,1-23 (la vite e i tralci)**  
«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango

nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio.

## RELAZIONE CON GLI ALTRI

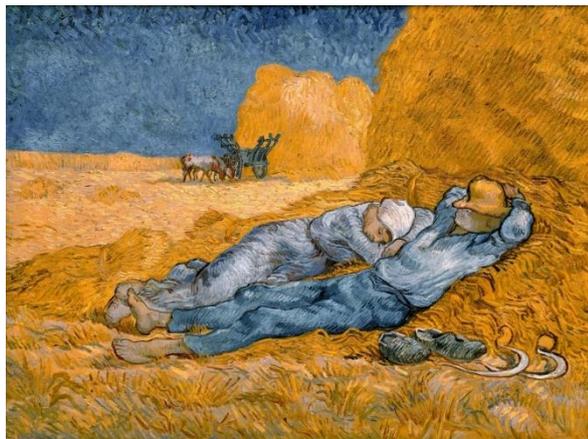
- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/lessenzadeldono>
- <http://www.lastampa.it/2012/09/16/cultura/il-vero-dono-non-vuole-la-reciprocita-fMkWG8l2IMm5Sr1b1HMNBj/pagina.html>

## RELAZIONE CON LA TERRA

- **Gen 2,8-17** Dio il SIGNORE piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro; e l'oro di quel paese è puro; qui si trovano pure il bdellio e l'ònice. Il nome del secondo fiume è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il nome del terzo fiume è Chiddechel, ed è quello che scorre a Oriente dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate. Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»
- È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. **Laudato si**
- **L' uomo - by Steve Cutts** -video in cui viene fatto vedere come l'uomo sfrutta/rovina il pianeta
- **Dt 22.1-4 e 6-7** Se vedi smarriti il bue o la pecora del tuo fratello, tu non farai vista di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli al tuo fratello. E se il tuo fratello non abita vicino a

te e non lo conosci, raccoglierai l'animale in casa tua, e rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca; e allora glielo renderai. Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di qualunque altro oggetto che il tuo fratello abbia perduto e che tu trovi; tu non farai vista di non averli scorti. Se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non farai vista di non averli scorti, ma dovrai aiutare il tuo fratello a rizzarlo. Quando, cammin facendo, t'avverrà di trovare sopra un albero o per terra un nido d'uccello con de' pulcini o delle uova e la madre che cova i pulcini o le uova, non prenderai la madre coi piccini; avrai cura di lasciar andare la madre, prendendo per te i piccini; e questo affinché tu sii felice e prolunghi i tuoi giorni.

- **Il riposo-Van Gogh:** potrebbe essere carino far vedere loro l'immagine e chiedere cosa gli evoca, quale tipo di rapporto c'è secondo loro nell'immagine tra le persone e la terra



Regola di vita

## SERVIZIO

Chiediamo a:

### MADRE TERESA DI CALCUTTA



Signore,  
mettici al servizio dei nostri fratelli  
che vivono e muoiono nella povertà  
e nella fame di tutto il mondo.  
Affidali a noi oggi;  
dà loro il pane quotidiano  
insieme al nostro amore  
pieno di comprensione,  
di pace, di gioia.  
Signore,  
fa di me uno strumento della tua pace,  
affinché io possa portare  
l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,

l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore,  
la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.  
Signore,  
fa' che io cerchi di confortare  
e di non essere confortata,  
di capire, e non di essere capita,  
e di amare e non di essere amata,  
perché dimenticando se stessi ci si ritrova,  
perdonando si viene perdonati  
e morendo ci si risveglia alla vita eterna.

## Settimogiorno "La bellezza"

**Idea di fondo** → LA BELLEZZA DELLA VITA IN CRISTO

### **Obiettivo dell'incontro**

I ragazzi scoprono che il viaggio che hanno vissuto ha dell'incredibile. La bellezza di questo campo è la bellezza che Dio vuole per la loro vita. Per questo dobbiamo fare conoscere quell'angolo di paradiso che abbiamo sperimentato, dobbiamo raccontare al mondo la bellezza che abbiamo visto, il profumo di cielo che abbiamo annusato; dobbiamo viverlo e farlo vivere, certi che il Signore è con noi e che ci attende una bellezza senza fine.

### **Riferimento biblico**

#### **Marco 9, 2-8 La Trasfigurazione**

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbì, è bello stare qua; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. Poi venne una nuvola che li coprì con la sua ombra; e dalla nuvola una voce: «Questo è il mio diletto Figlio; ascoltatelo». E a un tratto, guardatisi attorno, non videro più nessuno con loro, se non Gesù solo.*

### **Messaggio**

La felicità a cui noi tendiamo è quella che il Signore ci promette e ci dona attraverso suo figlio Gesù. Il brano della Trasfigurazione di Gesù ci racconta dello stupore dei discepoli che possono assaporare una bellezza nuova, che coinvolge la loro vista (Gesù è splendente ai loro occhi) e il loro udito (Dio parla sul monte). Questa esperienza fa loro dire: è bello stare con te Signore! Facciamo festa! Gesù mostra a loro il suo corpo trasfigurato, che è anticipo della Pasqua, e fa pregustare loro la bellezza del suo amore: Gesù è l'amato, colui che va ascoltato. I discepoli vedono e sentono che questo Gesù che chiede loro di seguirlo sulla via dell'amore è capace di dare bellezza, pienezza di vita, gioia. La sequela di Gesù è questo cammino, che ci porta ad arricchire la nostra vita, donandola. Sul Tabor i discepoli fanno esperienza del senso del loro camminare, senza il quale la fede perde di verità, diventa moralismo, regole senza un'anima. Gesù poi ci chiede di scendere dal monte, di avere il coraggio di aprire le finestre sul mondo, là dove ci viene chiesto di vivere il Vangelo. Il campo, il cammino che si svolge durante l'anno, le due giorni... sono esperienze che vogliono portare i ragazzi a poter dire "è bello Signore stare con te!". La nostra vita può essere trasfigurata dall'incontro con Gesù! In questo giorno di campo vogliamo aiutare i ragazzi a imprimere la bellezza dell'esperienza che hanno vissuto in questa settimana per poi riuscire, una volta tornati a casa, a trasmetterla. Per fare ciò però è importante imparare a guardare le cose nel profondo e non solo fermarsi all'apparenza. Per concretizzare questa riflessione proponiamo questa attività che ogni ragazzo farà singolarmente:

1. Pensare ad una scena o personaggio di un film, libro, serie tv, videogioco o canale Youtube a cui sono appassionati

2. Descriverlo brevemente:

a. Nel caso di una scena dire cosa succede, chi partecipa, ...

b. Nel caso di un personaggio descriverlo (aspetto e carattere), indicare che ruolo ha, ...

3. Cosa ti colpisce di quella scena/personaggio?

4. Riesci a trovare un messaggio/modello che quella scena o quel personaggio vuole comunicare?

5. Secondo te quel messaggio è positivo o negativo? Seguiresti quel messaggio/modello? Credi che possa trasmettere qualcosa di bello alla tua vita oggi, arricchirla?

6. Hai scelto questa scena/personaggio per il messaggio/modello che comunica? Per quale motivo l'hai scelto?

7. Avevi mai guardato quella scena/personaggio in quest'ottica? È la prima volta che ti capita di fare una riflessione di questo tipo?

Alla fine dell'attività si può concludere il workshop con una condivisione a gruppi in cui i ragazzi presentano la scena/personaggio che hanno scelto e il motivo di tale scelta.

Non importa che il messaggio/modello che hanno notato sia positivo o negativo: il centro di questa attività sta nell'allenarsi a guardare sempre le cose con profondità per riuscire a scoprire la bellezza là dov'è.



*Regola di vita*

**SOGNO**

*Chiediamo a:*

**GABBIANO JONATAHN LIVINGSTON**



Si consiglia agli educatori la lettura del libro "Il Gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach per presentare il personaggio durante questo momento della regola di vita, ponendo particolare attenzione al grande desiderio di questo gabbiano di imparare a volare al massimo.

## Ottavo giorno "Il ritorno"

Questa giornata è la giornata finale del campo. Per questo motivo si è pensato di non riempirla di incontri e spunti, ma di lasciarla creare alla libera fantasia del gruppo educatori.

Spesso si arriva a fine campo un po' di corsa, con l'impressione di avere ancora troppe cose da dire e da fare, per questo abbiamo pensato a un momento vostro, che in base al cammino pensato e programmato fino a qui, saprete riempire al meglio.

Alcuni consigli però ve li doniamo:

- ✓ la **messaggio conclusiva**: momento importante e da curare per bene, magari accompagnato da qualche gesto come la consegna del ricordino del campo a ogni ragazzo...
- ✓ la **verifica per parrocchie**: momento in cui recuperare il cammino fatto e anche lanciare ciò che ci aspetta una volta ritornati a casa e nelle nostre comunità. A tale proposito è bene che prima della partenza per il campo gli educatori insieme ai loro parroci facciano il punto per il prossimo anno e abbiano già una piccola proposta da fare ai ragazzi.
- ✓ il momento del **ritorno** è sempre un momento speciale: la carica che i ragazzi hanno a fine campo è massima, ma sappiamo che poi si perde in fretta nell'ordinarietà; per questo ricordiamo ai ragazzi che, piano piano, nel loro cammino di crescita è bene che imparino a *portare lo straordinario nell'ordinario*, soprattutto partendo dalle piccole cose: chiediamo loro un impegno di una cosa bella vissuta al campo da fare risuonare nell'ordinarietà della loro vita, tale aspetto sarebbe da curare durante tutto il campo in modo che i ragazzi si educino all'ordinarietà della vita che non significa fare sempre le stesse cose, ma saper trovare sempre il nuovo e il bello anche nelle routine quotidiane.

*Buon Cammino e Buona Bellezza!!!*